

RECENSIONE

“Non è vero ma ci credo!”. Recitava così un vecchio detto popolare ancora attuale, soprattutto in Italia, “paradiso dell’archeologia e luogo intriso di paganesimo e magia, di religione e superstizione”. Ne parla Marino Niola, scrittore e professore di antropologia, nel libro “L’Italia dei miracoli” (Raffaello Cortina editore, 2024), ripercorrendo in 22 interessanti capitoli tante usanze che da Nord a Sud testimoniano l’incredibile resistenza nel tempo di miti e leggende. Sfolgiando le pagine si scoprono curiosità sul rito dei serpenti di Cocullo (Abruzzo), sul Ramo d’Oro del lago di Nemi, sul Morso della Tarantola in Puglia (“enigma fascinoso che dal Medioevo appassiona gli studiosi”), il paradiso della Regina Sibilla (tra Umbra, Marche e Lazio), i monoliti, i graffiti preistorici e le abbazie medievali in Val di Susa, la Porta dell’Averno (Campi Flegrei), la Madonna di Monte Vergine (Irpinia), il Santuario di Monte Sant’Angelo (Gargano), gli uomini della Penitenza (Molise), le lacrime della Vergine a pochi passi dal Vesuvio, le Dee Acquatiche lungo il Tevere, la Picciridda di Catania, Padre Pio (“il Santo più idolatrato del ‘900”), San Rocco (signore delle epidemie), Santa Rita (santa degli impossibili). E poi c’è Napoli con le sue infinite tradizioni: dalla sedia della fertilità alla liquefazione del sangue di San Gennaro (“simbolo collettivo che azzera ogni logica”), fino al “Monaciello”, “demone benefico e capriccioso, erede delle antiche divinità del focolare domestico”. Ciò dimostra la persistenza di una potente “memoria pagana” e il bisogno generale di affidarsi a creature sovranaturali per affrontare le proprie paure, specie quelle legate alla salute. E così ci si affida a reliquie, statue, immagini, stabilendo un “contatto fisico” con le forze occulte agitate, ieri come oggi, da “taumaturghi, eroi, sciamani, ninfe, streghe, fantasmi, fate” che scatenano “energie e magnetismi” attraverso liturgie e riti tra “emozione, devozione e suggestione”.